

MONDIALI SPAGNA 1982 / Semifinali

Barcellona, Camp Nou, 8 Luglio 1982

ITALIA - POLONIA

2-0

L'ASSIST "AL BACIO" DI BRUNO CONTI

Secondo il parere di molti, dopo aver battuto Argentina e Brasile, per l'Italia la strada per il titolo era tutta in discesa. In realtà la semifinale con la Polonia si presentava uno scoglio molto pericoloso. Innanzitutto perché storicamente la Polonia negli ultimi 10 anni aveva ottenuto eccellenti risultati in campo internazionale giocando un calcio "all'italiana" (il pareggio del '73 a Wembley che valse la qualificazione ai Mondiali '74 era stato il capolavoro), pertanto rispetto alle ultime 2 partite gli azzurri non avrebbero avuto gli spazi che notoriamente le squadre sudamericane lasciano a disposizione per il contropiede. In secondo luogo i polacchi evocavano precedenti spiacevoli, come l'eliminazione al primo turno proprio ai Mondiali del '74. Inoltre, per scaramanzia, dopo due trionfi di questa portata c'era da immaginarsi una battuta d'arresto e i polacchi non erano certo una squadra di secondo piano. Vinto il girone del primo turno con l'Italia seconda, avevano poi conquistato la semifinale strapazzando 3-0 il Belgio vicecampione d'Europa con tripletta di Boniek e mantenuto la testa del girone a tre con uno 0-0 contro l'Urss all'ultima partita. Proprio in quest'ultima partita il fuoriclasse polacco Boniek (neo acquisto della Juve) aveva commesso la sciocchezza di farsi ammonire e così squalificare per la semifinale. Dal canto suo l'Italia non poteva schierare lo squalificato Gentile, che doveva purgare i cartellini rimediati contro Maradona e Zico. A Barcellona alle 17.15 le squadre scendono in campo in un caldo insopportabile: 42° nel catino del Camp Nou. I ritmi di gioco di conseguenza sono molto lenti, le squadre schierano formazioni speculari votate primo al non prenderle e il gioco latita. Ci pensa Bruno Conti a far divertire il pubblico realizzando uno spettacolare disimpegno difensivo nello spazio fra l'area italiana e la bandierina del corner: circondato da polacchi si destreggia con due palleggi, un sombrero sulla testa di Ciolek e un colpo di tacco a smarcare il compagno sulla fascia. L'Italia prende fiducia vedendo una Polonia così attendista e inizia a macinare gioco intorno a un grande Antognoni. Anche Paolo Rossi si muove in maniera diversa rispetto alle gare precedenti, la tripletta con il Brasile l'ha trasformato ed è praticamente immarcabile: al 18' si libera di 3 avversari con una gran giocata e serve un buon pallone a Graziani che scocca un gran destro dal limite, di un soffio sopra la traversa. Tre minuti dopo Antognoni va a calciare un calcio di punizione dal vertice destro dell'area, crossa in mezzo dove spunta proprio Pablito a toccare il pallone un attimo prima che Mlynarczyk possa intervenire, mettendo in rete l'importantissimo vantaggio per l'Italia. Paolo Rossi raggiunge Rummenigge e Boniek in testa alla classifica dei marcatori. La Polonia non reagisce, l'Italia prende il sopravvento dimostrando un'autorevolezza e una coscienza dei propri mezzi eccezionale. Peccato che sul più bello si fa male Antognoni, in un contrasto con Matysik al limite dell'area e Bearzot lo cambia con Marini. Lo stesso Marini, servito da Graziani al 29', vince un rimpallo con Buncol e si trova davanti al portiere polacco ma scivola al momento del tiro e mette clamorosamente alto. Beppe Bergomi, detto "Lo Zio" per i suoi baffi neri che lo mostrano molto più maturo dei suoi 19 anni, non fa rimpiangere lo squalificato Gentile, annullando il temutissimo bomber Lato; l'unica occasione polacca in tutto il primo tempo è un violento calcio di punizione di Kupcewitz che va a toccare il palo alla destra di Zoff da distanza siderale. Cresce la frustrazione polacca per non riuscire a fare gioco contro un'Italia perfetta e Majewski compie un'entrata killer su Rossi che vola piroettando in area e uscendo miracolosamente incolume: solo ammonito dall'arbitro Cardellino (di nome e non di fatto). Nella

ripresa la Polonia cerca di reagire senza risultati apprezzabili, con l'Italia che può giocare al suo meglio con la difesa schierata e il contropiede; i polacchi picchiano come fabbri e l'arbitro tollera il gioco duro senza ammonire. Al 64' Lato si libera di Scirea con un abile dribbling sulla destra ed effettua un cross per il colpo di testa di Buncol, Zoff è ben piazzato e blocca il pallone sotto l'incrocio dei pali. Continuano i ripetuti falli dei polacchi, ne fa le spese Graziani che esce in barella, al suo posto "Spillo" Altobelli. Al 73' proprio Altobelli dà il "la" per un contropiede micidiale, lancia Bruno Conti spostato a sinistra, che come un treno si dirige verso il fondo e mette un cross magistrale di sinistro che Pablito deve solo appoggiare in rete di testa inginocchiandosi davanti alla porta come in un atto di venerazione per un assist così meraviglioso. E' il 2-0, gli azzurri impazziscono di gioia e il Camp Nou si riempie di bandiere tricolori. Paolo Rossi è ora da solo in testa alla classifica cannonieri del Mondiale. All'80' ancora Kupcewicz ci prova con una punizione da lontano che Zoff para in tuffo in due tempi con qualche difficoltà. Gli ultimi 10 minuti sono accademia italiana, senza affondare il colpo gli azzurri mantengono il possesso palla fra gli olè del pubblico e le rincorse vane dei distrutti polacchi. L'Italia torna in finale, dodici anni dopo Mexico'70.

ITALIA: Zoff 7, Bergomi 7, Cabrini 7, Orioli 7, Collovati 7, Scirea 7, Conti 7.5, Tardelli 6.5, Rossi 7.5, Antognoni 6.5 (dal 28' Marini 6.5), Graziani 6.5 (dal 70' Altobelli 6.5). All. Enzo Bearzot.

POLONIA: Mlynarczyk 6, Dziuba 5.5, Janas 5.5, Zmuda 5.5, Majewski 5, Kupcewicz 6.5, Buncol 6, Ciolek 4 (dal 46' Palasz 5), Lato 5, Matysik 5.5, Smolarek 4.5 (dal 77' Kusto sv). All. Antoni Piechniczek.

Arbitro: Cardellino (URU) 5.5

Al 22' Rossi 1-0.

Al 73' Rossi 2-0.



Paolo Rossi appoggia in rete di testa l'assist al bacio di Bruno Conti per il 2-0